



DALLA PARTE
DEL CITTADINO

INFRASTRUTTURE

Aeroporto regionale

Le grandi opere non hanno colore politico e vanno realizzate nel massimo rispetto del territorio e dei suoi «monumenti» naturali. L'imperativo è di utilizzare al meglio il denaro dei cittadini evitando sprechi e sovrapposizioni e avendo cura di attivare l'imprescindibile sinergia imprenditoriale ed economico-politica che deve mirare all'ottenimento di risultati ottimali per l'intera comunità. Mi riferisco al previsto adeguamento dell'aeroporto di Bolzano già inserito nel piano strategico di sviluppo approvato dalla giunta provinciale.

Il tema è delicato, anche perché coinvolge sensibilità e interessi assai diversi che alla fine dovranno comunque trovare, necessariamente, una concreta forma di accordo. Si dovranno tenere ben presenti i problemi d'impatto ambientale, i costi, le peculiarità agricolo-industriali e la vocazione turistico-commerciale del territorio sotteso. Il comitato per l'ampliamento dell'aeroporto Bolzano Dolomiti (ABD) è già attivo da qualche tempo e anche i vertici politici della Provincia sembrano voler sostenere il rilancio di detta struttura.

Nel prossimo mese di giugno è poi previsto un referendum popolare in merito che avrà, però,

Le lettere vanno inviate a:
Corriere del Trentino
Via Missioni
Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@
corrieredelrentino.it



solo carattere consultivo, quindi non vincolante. Da addetto ai lavori mi permetto di proporre una riflessione. In Trentino Alto Adige esistono due realtà aeroportuali: l'aeroporto di Bolzano in zona San Giacomo e quello di Trento a Mattarello. Il mio suggerimento è che le due Province potrebbero valutare la possibilità di costruire nella Bassa atesina, fra Ora e Salorno, un nuovo aeroporto usufruibile da entrambe le comunità. Si potrebbero così «libe-

rare» le due attuali aree aeroportuali «pregiate» a ridosso delle città capoluogo, prevedendo per esse un utilizzo più razionale.

Fra Salorno e Ora, sarebbe così possibile costruire una pista di decollo e di atterraggio idonea anche all'utilizzo di aerei passeggeri e cargo di medie dimensioni, le cui direttrici di partenza e di arrivo non sarebbero particolarmente penalizzate dagli ostacoli circostanti (montagne) e dagli insediamenti abitativi delle città

di Bolzano e Trento. La dislocazione attuale dell'aeroporto bolzanino, ad esempio, ha un piano di rischio aeroportuale che limita notevolmente le rotte di partenza e di arrivo e gli insediamenti abitativi e produttivi a Bolzano sud. Un solo aeroporto, opportunamente dimensionato, consentirebbe di collegare l'intera regione con tutto il mondo e contribuire notevolmente alla diffusione e allo sviluppo delle eccellenze produttive dei rispettivi territori.

Vogliamo formare un tavolo di esperti per analizzare e discutere gli aspetti strategici di medio e lungo termine correlati a una problematica così delicata e complessa? Se ogni campanile pretende il suo aeroporto, non andremo da nessuna parte. So di avere gettato un sasso in un alveare, ma impiegare in modo proficuo i denari dei cittadini è d'obbligo.

Aldo Rossi,
già comandante Alitalia

Il caso di Luca Malossini

ARTE DI STRADA, REGOLE GIUSTE MA NON INGABBIAMO IL TALENTO



I musicisti di strada a parere mio sono un arricchimento per una città. Considero quindi importante che il Comune riservi attenzione a tale comparto.

Maghi, clown, artisti del fuoco, fachiri, trampolieri, giocolieri, caricaturisti, truccabimbi, musicisti e tante altre figure sono diventate ormai importanti per animare e trasformare strade o piazze in situazioni, esilaranti quanto coinvolgenti, all'insegna del divertimento.

Il regolamento in discussione in questo momento a Trento, dunque, non è carta straccia. Si tratta di una sorta di guida a razionalizzare al meglio l'«arte stradale», a fissare i luoghi e gli orari. Le regole sono importanti e vanno rispettate, ma non devono essere coercitive. L'arte non si può ingabbiare, sarebbe svilire il talento. Presterei invece attenzione alla qualità dello spettacolo.

Devo riconoscere che Trento sotto tale punto di vista non delude. Mi hanno colpito, girando per le vie cittadine, i momenti musicali offerti da gruppi di giovani. Avendo suonato per molti anni, qualcosa penso di capirne, e la qualità abbonda. Suonare per strada non vuol dire chiedere la carità. In questi

ragazzi c'è la voglia di esprimersi, di constatare la reazione di un pubblico, piccolo o grande che sia. Il Comune continui a prestare attenzione all'arte di strada, non sarà certo tempo buttato via.

Antonio Benedetti, TRENTO

Caro Benedetti,

devo essere sincero: sulle prime ero alquanto scettico su questa forma di arte. Accostavo tali performance a un modo per racimolare in maniera semplice qualche soldo. Un approccio ovviamente superficiale. Ciò che ha mutato il mio giudizio è stato osservare molte persone che si fermavano, soprattutto ad ascoltare i musicisti, e al termine applaudivano. È vero, c'è qualità in questa forma di spettacolo. Soprattutto, come lei scrive, si coglie facilmente la voglia di esibirsi. Proprio per tale ragione il Comune fa bene a predisporre una mappatura. L'arte di strada, se curata a dovere, può diventare parte integrante di un'offerta della città. Non mi fermerei però unicamente a un'elencazione di norme e di divieti. Tutelare l'arte di strada vuol dire anche puntare sulla qualità. Una forma di garanzia verso coloro che scelgono di esprimersi su un palcoscenico fatto di strade e piazze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA